



LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

6 novembre 2012

Il Senato, con voto di fiducia, approva la legge n. 190

«Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»

LA "LEGGE ANTICORRUZIONE"



Affidamento ad un'*authority* delle funzioni di coordinamento tra le Pubbliche Amministrazioni per la prevenzione e il contrasto alla corruzione (prima **CiVIT**, poi istituzione dell'**ANAC**)



Istituzione del Piano Nazionale Anticorruzione (**PNA**) quale strumento di coordinamento per la prevenzione della corruzione



Previsione di una serie di obblighi per le Pubbliche Amministrazioni ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione

DALLA CiVIT ALL'ANAC

Legge 30 ottobre 2013 n. 125

L'*authority* cambia denominazione: da CiVIT diventa Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (**ANAC**)

Legge 24 giugno 2014 n. 90

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVLP) viene soppressa, le sue funzioni vengono fatte riconfluire in quelle dell'ANAC. Alla stessa ANAC vengono inoltre trasferite le Funzioni del Dipartimento per la Funzione Pubblica in materia di prevenzione della corruzione

L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)

è l'*authority* che ad oggi accentra in sé tutte le funzioni di monitoraggio e coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni in materia di prevenzione e contrasto della corruzione. Tra gli altri compiti:

- ➔ coopera con gli organismi stranieri paritetici
- ➔ approva il Piano Nazionale Anticorruzione (**PNA**)
- ➔ coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione
- ➔ Vigila sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle Pubbliche Amministrazioni
- ➔ Può esercitare il potere sanzionatorio in caso di violazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni

GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LE AZIONI DA INTRAPRENDERE



Ridurre la opportunità di verifica dei casi di corruzione

- diffondere alle Pubbliche Amministrazioni indirizzi e *best practices*
- promuovere iniziative per lo studio di misure in settori specifici
- monitorare l'effettiva introduzione di misure di prevenzione e sull'adeguatezza dei codici di comportamento settoriali
- proporre aggiornamenti al PNA



Aumentare le capacità di scoprire i casi di corruzione

- valorizzazione del ruolo del *whistleblower* e adozione di misure in sua tutela, al fine di evitare allo stesso ritorsioni o discriminazioni
- effettuare ispezioni per verificare la percezione della corruzione tra il personale



Creare un contesto sfavorevole alla verifica di casi di corruzione

- Creare forme di raccordo tra organismi istituzionali coinvolti nella lotta alla corruzione (atti di indirizzo, incontri, seminari)
- Coinvolgere in iniziative di sensibilizzazione i responsabili del personale e delle prevenzione delle Pubbliche Amministrazioni
- Monitorare l'effettiva applicazione di sanzioni disciplinari
- Programmare interventi di formazione ai dipendenti pubblici

I SOGGETTI INTERESSATI DALLA DISCIPLINA ANTICORRUZIONE



Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 c. 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (sostanzialmente tutte le amministrazioni dello Stato)



Società o enti di diritto privato in controllo pubblico (linee guide ANAC adottate con determinazione 8/2015) tra cui la **FONDAZIONE LA BIENNALE DI VENEZIA**



Società o enti di diritto privato con partecipazione pubblica (linee guide ANAC adottate con determinazione 8/2015)

LA STRATEGIA DI PREVENZIONE A LIVELLO DECENTRATO

art. 1 cc. 5 e 60 L. 190/2012

documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione di ogni Pubblica Amministrazione

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)

Il PNA individua, in linea con quanto stabilito dalla L. 190/2012, i macro settori che costituiscono il PTPC:

- ➔ Il processo di adozione del PTPC e i soggetti coinvolti nella sua attuazione
- ➔ La mappatura delle aree di rischio
- ➔ Le misure obbligatorie e quelle ulteriori
- ➔ Le azioni da intraprendere per l'implementazione del PTPC, con l'indicazione delle tempistiche e delle modalità

L'ADOZIONE DEL PTPC E I SOGGETTI COINVOLTI

art. 1 c. 7 L. 190/2012

L'Organo di indirizzo politico di ogni Pubblica Amministrazione individua tra i dirigenti di ruolo di prima fascia il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** (i poteri della precedente figura del RPC sono stati ampliati dal D.lgs. 25 maggio 2016 n 97)

art. 1 cc. 8 L. 190/2012

L'Organo di indirizzo politico, su proposta del RPCT, adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPC, curandone la trasmissione all'*authority*

art. 1 c. 10 L. 190/2012

Il RPCT, nell'esercizio della propria funzione, deve provvedere:

- alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC
- alla verifica della rotazione degli incarichi dirigenziali negli uffici preposti alla realizzazione di attività a rischio di corruzione
- a curare l'effettuazione di attività di formazione e a selezionare il personale cui questa deve essere somministrata

LA MAPPATURA DELLE AREE DI RISCHIO

art. 1 c. 9 lett. a) L. 190/2012

individuazione delle aree di attività in cui è più elevato il rischio di corruzione

Alcune aree di attività (elencate nell'Allegato n. 2 al PNA) sono ritenute di per sé a rischio di corruzione e devono obbligatoriamente essere prese in considerazione in sede di mappatura del rischio, tra queste:

- acquisizione e progressione del personale
- affidamento di lavori, servizi e forniture
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico

Ogni Pubblica Amministrazione deve indicare la metodologia seguita per la realizzazione della propria mappatura dei rischi

LA MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO

art. 1 c. 9 lett. b) L. 190/2012

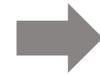
Ai fini della prevenzione, il PTPC deve prevedere obbligatoriamente:

- ➔ misure volte alla formazione del personale
 - individuazione dei soggetti destinatari della formazione
 - indicazione dei contenuti della formazione
 - quantificazione delle ore di formazione
- ➔ meccanismi di attuazione delle misure adottate per contrastare la corruzione
 - Adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici
 - Adozione di misure volte al recepimento della tutela offerta ai **whistleblower** (art. 1 c. 51 L. 190/2012, introduzione del c. 54-*bis* nel D.Lgs n. 165/2001)
 - Adozione di misure volte al recepimento della **clausola di pantouflage** (art. 1 c. 42 L. 190 2012, introduzione del c. 16-*ter* art. 53 nel D.Lgs n. 165/2001)
- ➔ meccanismi di controllo sull'efficacia delle misure intraprese per contrastare la corruzione

Oltre alla misure obbligatoriamente imposte, il PTPC deve contenere ogni altra misura idonea alla prevenzione e al contrasto della corruzione adottabile all'esito dell'attività di mappatura dei rischi

L'ADESIONE ALLA DISCIPLINA ANTICORRUZIONE DA PARTE DI BIENNALE

Triennio 2017-2019



adozione del PTPC per il triennio in corso, approvato dal CDA ed in vigore dal 21 aprile 2017

- individuazione del RPCT nella persona del Dott. Andrea Del Mercato
- Intervenuta mappatura delle aree di rischio e dei rischi connessi alle singole attività
- Adozione delle misure di prevenzione immediatamente attuabili e programmazione di misure di prevenzione ulteriori
- Individuazione dei codici di comportamento all'interno del Codice Etico della Fondazione



Adeguate pubblicazione dell'attività svolta sulla sezione **Anticorruzione** del sito internet



**IL D.LGS. 97/2016
E IL
COORDINAMENTO
CON LA
NORMATIVA
ANTICORRUZIONE**

art. 10 D.Lgs. 97/2016

Riforma in termini di semplificazione dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, con la conseguente scomparsa del preesistente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)



Ad oggi, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sono individuati **all'interno di un'apposita sezione del PCPT** ai sensi del nuovo art. 10 del D.Lgs. 33/2013

D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33

«Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Pubblica Amministrazione»

definizione normativa del concetto di

LA DISCIPLINA SULLA TRASPARENZA

TRASPARENZA

«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»

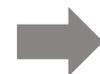
- ➔ Obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di pubblicare informazioni e documenti sul proprio sito internet per consentire a chiunque il diritto di **accesso civico**
- ➔ Obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di indicare in un'apposita sezione del PTPC i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (art. 10)

L'ADESIONE ALLA DISCIPLINA SULLA TRASPARENZA DA PARTE DI BIENNALE

Triennio 2017-2019



Indicazione dei dati e delle comunicazioni all'interno PTPC per il triennio in corso , approvato dal CDA ed in vigore dal 21 aprile 2017



Realizzazione di attività per dare attuazione agli obblighi di trasparenza:

- Attivazione della sezione **Trasparenza** sul sito istituzionale
- Pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti e delle informazioni di cui al D.Lgs. 33/2014, tra cui:
 - **Organigramma e attribuzione degli incarichi**
 - **Dati sul personale impiegato**
 - **Bandi di gara e contratti in essere**
 - **Bilanci**
 - **Pagamenti dell'amministrazione**



IL SISTEMA DEI CONTROLLI DELLA FONDAZIONE

sistema dei controlli particolarmente strutturato



Controllo interno da parte del **Collegio dei Revisori dei Conti**



Gestione finanziaria soggetta al controllo delle **Corte dei Conti**



Controllo sul bilancio da parte del **Ministero dell'Economia e delle Finanze**

la Fondazione trasmette le informazioni anche periodiche richieste da MIBACT e MEF. Il MIBACT riferisce alle camere ogni anno (entro il 30 settembre) su attività (entrate, spese, programmi e bilancio).

Ai fini della vigilanza la legge istitutiva prevede una norma di “vigilanza prudenziale” che limita la possibilità di disporre del patrimonio della fondazione alla percentuale del 20% , con obbligo di provvedere alla sua ricostituzione entro i due esercizi successivi.

LE PROCEDURE ADOTTATE DALLA FONDAZIONE

La Fondazione ha già adottato le seguenti procedure:

Procedure generali di organizzazione e gestione

- Procedura Acquisti
- Procedure di acquisti di servizi e forniture in economia
- Procedura delle Ospitalità
- Procedura di contabilità e controllo di gestione
- Procedura per viaggi e missioni
- Procedura per collaborazioni
- Procedura sponsorizzazioni

Procedure generali di organizzazione e gestione

1. Procedura organizzativa Mostra Internazionale d'Architettura
2. Procedura organizzativa Esposizione Internazionale d'Arte
3. Procedure per le Partecipazioni Nazionali e gli Eventi Collaterali delle mostre di Arte e Architettura
4. Procedura organizzativa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica
5. Procedure per le Giurie e i Premi della Mostra /Arte /Architettura
6. Regolamento Mostra del Cinema
7. Regolamento Giurie Cinema
8. Procedura organizzativa attività Danza, Musica e Teatro
9. Procedure di accesso, consultazione, prestito e copie materiali Archivio Storico



LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Sessione di formazione del personale della "Fondazione La Biennale di Venezia"